

in molte parti si oppone all'ultimo voto emesso dalla Camera nell'ordine del giorno della tornata del 17 corrente. E questi due motivi parlano appunto contro di lui e contro la sua proposta.

La legislazione vigente mette in un fascio l'insegnamento ufficiale e il libero; questo non lo contrasta nessuno: l'azione del Governo è applicata indistintamente a tutto l'insegnamento, anzi la legge del 1848 non nomina neanche l'insegnamento privato. L'ordine del giorno che cosa diceva? Diceva che dopo la dichiarazione del ministro di accettare il principio della libertà d'insegnamento, si passerebbe alla discussione degli articoli di questo progetto per ciò che riguardava l'amministrazione dell'insegnamento ufficiale e si rimanderebbe l'attuazione del principio della libertà alle leggi speciali che si presenterebbero su ciascun ramo della pubblica istruzione. Ora se il deputato Melegari ottenesse il suo intento di sopprimere l'intero capitolo, che cosa ne avverrebbe? Ne avverrebbe che resterebbe in pieno vigore la legislazione ora vigente, e, diciamo la vera parola, resterebbe in vigore il monopolio assoluto. È necessario che il capitolo primo si discuta, perchè in esso si metterà la distinzione fondamentale tra l'insegnamento ufficiale e il libero; e quando si procederà innanzi si lascerà nella legge tutto ciò che concerne l'amministrazione governativa per le scuole da lui dipendenti, e si leverà tutto ciò che riguarda l'insegnamento libero. Ma col sopprimere in complesso il capitolo non si ovvia al male, anzi se ne produce uno maggiore.

Per conseguenza io appoggio la proposta fatta dal deputato Mazza, cioè la questione pregiudiziale, ed affermo che la proposizione Melegari viola l'articolo 55 dello Statuto e lo spirito e la lettera dell'ordine del giorno che venne adottato dalla Camera, e che per conseguenza si debbe procedere alla discussione del capitolo, articolo per articolo.

**MAZZA P.** Mi rincresce di non poter aderire all'invito testè fattomi dal mio amico l'onorevole Buffa, di rinunciare alla questione pregiudiziale che ho proposta.

Egli ha affermato che sarebbe codesto un atto gravissimo della Camera l'interpretare oggi un articolo della nostra Costituzione. Ma, o signori, l'articolo letto nell'ultima tornata dal nostro presidente è un articolo esplicito, chiaro, che non ha bisogno di essere interpretato, di cui nessuno può ricusare la compiuta evidenza: inoltre egli stesso, il nostro presidente, nell'ultima tornata aveva detto essere questa una gravissima questione, che egli si faceva dovere di sottoporre alla deliberazione della Camera; anzi, se ben rammento, la sola ragione per cui ciò non ebbe luogo si fu perchè in quel momento la Camera non si trovava in numero. Si quieti adunque l'onorevole Buffa, perchè in questa questione io ho per compagno primo l'onorevole presidente della Camera.

Egli ha detto che questo che io propongo sarebbe un atto gravissimo. Certo che questo d'applicare formalmente un articolo della Costituzione è un atto grave: ma, o signori, qui si tratta di un'applicazione nel senso affatto favorevole alle nostre guarentigie. Imperocchè la discussione di una legge articolo per articolo è ordinata espressamente per guarentire viemmeglio la libertà delle nostre deliberazioni. Quando la discussione si fa articolo per articolo, allora soltanto possono prodursi le ragioni favorevoli o contrarie alle disposizioni di cui si tratta; in altra maniera se la discussione si facesse complessiva sopra i capi diversi in cui si parte una legge, allora la deliberazione procederebbe necessariamente confusa, sarebbe inevitabilmente incompleta, e una votazione sicura, coscienziosa, qual si richiede, sarebbe al tutto impossibile. Io non parlo soltanto in nome della lettera dello Statuto, ma in

nome del suo spirito stesso. Imperocchè una vera deliberazione la quale si aggirasse sopra dieci articoli complessivi di legge sarebbe impossibile; perchè in essa non si potrebbero produrre nè in pro nè in contro le occorrenti ragioni sul merito delle deliberazioni che si trattasse di prendere.

L'onorevole Buffa aggiunse ancora che il risultato sarebbe lo stesso, o sia che si adottasse la mia proposta pregiudiziale, o sia che venisse per avventura respinta la proposta Melegari. Apparentemente non lo nego, il risultato sarebbe lo stesso; ma rifletta la Camera che nell'ultima tornata non si fece altro che discutere confusamente sopra le diverse proposte che vennero fatte in seguito alla stessa proposta Melegari; e non poteva succedere altrimenti, perchè la discussione che si faceva era affatto anormale: si disputava sopra dieci articoli in una volta, ed era naturalmente impossibile che tale confusione non sorgesse.

Dunque non è vero che sarebbe perfettamente identico il risultato sia che si fosse approvata la mia proposta, o sia che venisse respinta la proposta Melegari; imperocchè se la mia proposta non fosse approvata, si tornerebbe inevitabilmente a rinnovare la confusione inestricabile dell'ultima tornata.

Non si tema adunque, io concludo, non si tema di applicare lo Statuto nel senso che ci presentò dapprima anche l'onorevole nostro presidente: come ho già detto, credo aver anche abbondantemente provato di tener ferma con la mia proposta la massima, anzi l'unica guarentigia di cui ciaschedun deputato può valersi per sostenere sempre e in modo preciso al cospetto del Parlamento la sua opinione.

**PRESIDENTE.** La parola spetta al deputato Mamiani.

**MAMIANI.** Ho domandato la parola per una dichiarazione molto breve che m'importa di fare alla Camera, di cui non abuserò la pazienza nè ruberò il tempo.

Io mi era apparecchiato a discorrere molto a dilungo sul tutto insieme della presente proposta di legge; un mero accidente me ne distolse per qualche giorno: più tardi dubitai con ragione che le mie parole sarebbero riuscite in gran parte inutili, dopo avere la Camera udito molti e facondi oratori, dai quali io era già stato prevenuto nel proposito di difendere con alacrità ed energia il gran principio della libertà d'insegnamento. Ma se quel principio fu propugnato con bravura e successo nella sua forma più generale, non potette accadere il medesimo per le sue forme particolari, una delle quali trova appunto guarentigia e tutela nell'emendamento che l'altro ieri ebbi l'onore di deporre sul tavolo del signor presidente, il quale dice:

« Saranno determinate per legge le condizioni sotto le quali le amministrazioni provinciali e comunitative avranno parte integrale al governo delle proprie scuole e istituti. »

Ora alcuni membri di quest'Assemblea essendo da un lato teneri e desiderosi assai delle franchigie municipali, massime quando si riferiscono all'istruzione, accetterebbero molto volentieri la sostanza del mio emendamento; dall'altro lato molto volentieri si accosterebbero eziandio all'emendamento dell'onorevole Melegari, ammesso il quale, per certo l'emendamento da me proposto verrebbe messo in disparte, essendo che esso trovava il suo luogo e la sua convenienza negli articoli del titolo primo della legge. Ma io avverto gli amici miei che essi rimangono liberissimi di respingere la proposizione dell'onorevole Mazza ed accostarsi a quella dell'onorevole Melegari, alla quale io pure francamente aderisco, perchè essa mi sembra semplificare d'assai le espressioni della legge, compendiare ed agevolare la sua discussione e togliere altresì di mezzo le definizioni e le limitazioni di potere che sempre tornano molto difficili e molto pericolose.